

ATTI DELLA XXIV CONFERENZA NAZIONALE SIU - SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI  
DARE VALORE AI VALORI IN URBANISTICA  
BRESCIA, 23-24 GIUGNO 2022

03

# La declinazione della sostenibilità ambientale nella disciplina urbanistica

A CURA DI ADRIANA GALDERISI, MARIAVALERIA MININNI, IDA GIULIA PRESTA



Società Italiana  
degli Urbanisti



PLANUM PUBLISHER | [www.planum.net](http://www.planum.net)

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti  
ISBN 978-88-99237-45-5

I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati  
con licenza Creative Commons, Attribuzione -  
Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0  
Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Volume pubblicato digitalmente nel mese di maggio 2023  
Pubblicazione disponibile su [www.planum.net](http://www.planum.net) |  
Planum Publisher | Roma-Milano

# 03

## **La declinazione della sostenibilità ambientale nella disciplina urbanistica**

A CURA DI ADRIANA GALDERISI, MARIAVALERIA MININNI, IDA GIULIA PRESTA

ATTI DELLA XXIV CONFERENZA NAZIONALE SIU  
SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI  
DARE VALORE AI VALORI IN URBANISTICA  
BRESCIA, 23-24 GIUGNO 2022

IN COLLABORAZIONE CON

Dipartimento di Ingegneria Civile, Architettura, Territorio, Ambiente e di  
Matematica - DICATAM, Università degli Studi di Brescia

COMITATO SCIENTIFICO

Maurizio Tira - Responsabile scientifico della conferenza Università degli  
Studi di Brescia, Claudia Cassatella - Politecnico di Torino, Paolo La Greca -  
Università degli Studi di Catania, Laura Lieto - Università degli Studi di Napoli  
Federico II, Anna Marson - Università IUAV di Venezia, Mariavaleria Mininni -  
Università degli Studi della Basilicata, Gabriele Pasqui - Politecnico di Milano,  
Camilla Perrone - Università degli Studi di Firenze, Marco Ranzato - Università  
degli Studi Roma Tre, Michelangelo Russo - Università degli Studi di Napoli  
Federico II, Corrado Zoppi - Università di Cagliari

COMITATO SCIENTIFICO LOCALE E ORGANIZZATORE

Barbara Badiani, Sara Bianchi, Stefania Boglietti, Martina Carra, Barbara  
Maria Frigione, Andrea Ghirardi, Michela Nota, Filippo Carlo Pavesi, Michèle  
Pezzagno, Anna Richiedei, Michela Tiboni

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Società esterna - Ellisse Communication Strategies S.R.L.

SEGRETERIA SIU

Giulia Amadasi - DASTU Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

PUBBLICAZIONE ATTI

Redazione Planum Publisher  
Cecilia Maria Saibene, Teresa di Muccio

Il volume presenta i contenuti della Sessione 03,  
"La declinazione della sostenibilità ambientale nella disciplina urbanistica"  
Chair: Mariavaleria Mininni  
Co-Chair: Adriana Galderisi  
Discussant: Angela Barbanente, Carlo Cellamare, Michela Tiboni

Ogni paper può essere citato come parte di Galderisi A., Mininni M. & Presta  
I.G. (a cura di, 2023), La declinazione della sostenibilità ambientale nella  
disciplina urbanistica, Atti della XXIV Conferenza Nazionale SIU Dare valore ai  
valori in urbanistica, Brescia, 23-24 giugno 2022, vol. 03, Planum Publisher e  
Società Italiana degli Urbanisti, Roma-Milano 2023.

---

ADRIANA GALDERISI, MARIAVALERIA MININNI, IDA GIULIA PRESTA

## 8 **La declinazione della sostenibilità ambientale nella disciplina urbanistica**

### Principi e strumenti per la transizione

ANTONIO ALBERTO CLEMENTE

16 Tra urbanistica e cambiamento climatico. Verso una retrospettiva al futuro

FABRIZIO D'ANGELO, KLARISSA PICA, DAVIDE SIMONI, VALENTINA ROSSELLA ZUCCA

21 Territorializzare la transizione: ripartire dalla dimensione spaziale per nuovi patti territoriali

LEONARDO RIGNANESE

29 Sostenibilità è anche risarcimento

NICOLA MARTINELLI, IDA GIULIA PRESTA

34 L'abitante temporaneo "nella città delle prossimità"

FEDERICA MANGIULLI

43 Gestire la transizione urbana. Confronto tra due approcci: Driving Urban Transition e Transformative Research

ELENA TARSI, MARIA RITA GISOTTI

48 I piani regionali in Italia sono pronti ad orientare le sfide della transizione ecologica? Proposta per una metodologia di analisi

CHIARA NIFOSÌ

54 Transizione ecologica in pratica. Dal PNRR ai progetti cantierabili nel caso della costa leccese: la strada litoranea, un campo trasversale di ricerca

ERBLIN BERISHA, GIANCARLO COTELLA, UMBERTO JANIN RIVOLIN, ALYS SOLLY

62 Governo del territorio e consumo di suolo: un confronto tra i sistemi europei

ELENA FERRAIOLI, GIOVANNI LITT, GIULIA LUCERTINI, FILIPPO MAGNI

71 Nuove forme di governance multilivello per la resilienza e la coesione territoriale: l'elaborazione di Strategie di Transizione Climatica alla scala locale

ADRIANA GALDERISI, GIUSEPPE GUIDA, GIOVANNI BELLO, GIADA LIMONGI, VALENTINA VITTIGLIO

76 Strategie di valorizzazione e resilienza per le aree interne: il Progetto RI.P.R.O.VA.RE.

MARIO MORRICA, ANTONIO CIASCHI

86 Cultura Urbana della Transizione per la città di Benevento - CULT Benevento

DANIELA CIAFFI, BENEDETTA GIUDICE, GIULIA LODETTI, ANGIOLETTA VOGHERA

91 Rigenerazione urbana e partecipazione. I casi di Casale Monferrato e Moncalieri

---

---

## Città circolari, rigenerazione e politiche del cibo

MARA LADU, EZIO MICELLI

- 100 Valori e metriche del costruito per la progettazione sostenibile e circolare della città

FEDERICA PAOLI, FRANCESCA PIRLONE, ILENIA SPADARO

- 109 Il ruolo della città circolare verso la transizione ecologica urbana: il caso di Genova

MARIELLA ANNESE, MILENA FARINA

- 115 La rigenerazione degli insediamenti come sfida della transizione ecologica

SALVATORE LOSCO, CLAUDIA DE BIASE

- 124 Consumo di suolo versus Eco-Planning

MARIA SIMIOLI, MARICA CASTIGLIANO, FABIO DI IORIO, ENRICO FORMATO

- 131 Microdensità ecologica. Una proposta di riforma insediativa per il riequilibrio ambientale del Comune di Casavatore

LIBERA AMENTA, ANNA ATTADEMO, FABIO DI IORIO, MARILÙ VACCARO

- 139 Equilibri ecologici e valori del patrimonio. Sant'Anastasia PUC2021 come caso studio

FABIO DI IORIO, ENRICO FORMATO, MICHELANGELO RUSSO, MARILÙ VACCARO

- 146 Per una diversa crescita. Il caso del Piano urbanistico comunale di Casaluce

GIUSEPPE GUIDA, VALENTINA VITTIGLIO

- 153 Modelli rigenerativi per i sistemi urbano-industriali: il caso delle Aree di Sviluppo Industriale in Campania

ANDREA DE TONI, NICOLA COLANINNO, EUGENIO MORELLO

- 162 Aree Produttive – Aree Pro-Adattive: il contributo delle aree produttive alla resilienza urbana e allo sviluppo sostenibile

OLGA GIOVANNA PAPARUSSO

- 168 L'attuazione del Patto Città-Campagna della Puglia nell'adeguamento dei piani urbanistici al piano paesaggistico

MARTA DE MARCHI, MARIA CHIARA TOSI

- 174 Verso una transizione ecologica agroalimentare in Veneto. Il nesso tra salute pubblica, sistemi alimentari e governo del territorio

CATHERINE DEZIO

- 181 Dalla pratica al progetto, verso il 2030. Dieci casi studio per un'applicazione progettuale dell'agroecologia

ALESSANDRO BONIFAZI, PASQUALE BALENA, GIULIA MOTTA ZANIN, RINALDO GRITTANI

- 192 La transizione alimentare nei piani urbanistici di oggi e di domani. Alcune considerazioni sulla Puglia
-

---

## Pratiche di resilienza

CARLO ALBERINI

- 200 Invert an unsustainable development model by fostering sustainable and resilient urban planning and design

FULVIO ADOBATI, MARIO PARIS

- 209 Strategia di Sviluppo sostenibile e scala locale: indicatori per descrivere, monitorare e orientare le scelte

EMANUELE GARDA, ALESSANDRO MARUCCI

- 215 Gli interventi per la de-impermeabilizzazione dei suoli nel recente quadro normativo regionale: ragioni, strumenti e prospettive

ANDREA BENEDINI

- 220 La Rete Verde-Blu come struttura di piano per la mitigazione del rischio alluvionale. Un'applicazione nel bacino meridionale del fiume

ANGELA BADAMI

- 227 Rigenerazione urbana e transizione ecologica. Il ripristino del sistema fluviale dell'Østerå come servizio ecosistemico di Aalborg (DK)

STEFANIA BOGLIETTI, MARTINA CARRA, MICHELA NOTA, MICHELA TIBONI

- 235 La realizzazione di tetti verdi come misura di adattamento delle città ai cambiamenti climatici

ANDREA MARÇEL PIDALÀ

- 244 Il patrimonio costiero come valore ecologico guida per la pianificazione dell'utilizzo -autosostenibile- delle aree del demanio marittimo. Il Caso studio del Piano di Utilizzo del Demanio Marittimo (P.U.D.M.) di Capo d'Orlando (Me)

ELISA PRIVITERA

- 252 Il valore dei "saperi insorgenti" per ri-significare i paesaggi del rischio

ARMANDO CEPEDA GUEDEA, FEDERICA MANGIULLI

- 261 Disaster risk management and transition in urban peripheral areas. A comparison between the United States and European Union

MARIELLA ANNESE, LETIZIA CHIAPPERINO, NICOLA MARTINELLI

- 268 Strategie di rigenerazione urbana e territoriale tra condizioni di internità e pratiche improprie: il caso di Carpino e Cagnano-Varano

ENRICO FORMATO, FABIO DI IORIO, VINCENZO GIOFFRÈ, MICHELANGELO RUSSO

- 276 Un Cretto Abitato: ricostruire sottraendo

SILVIA SERRELI, GIANFRANCO SANNA, ANDREA SULIS, GIOVANNI MARIA BIDDAU, GIOVANNI MANCA

- 281 Progetto urbano in sistemi costieri vulnerabili

RUBEN BAIOTTO, MATTEO D'AMBROS

- 288 Dalla spiaggia alla città metromarina. L'innovazione necessaria per un patrimonio a rischio
-

# Microdensità ecologica. Una proposta di riforma insediativa per il riequilibrio ambientale del Comune di Casavatore

## Maria Simioli

Università degli Studi di Napoli Federico II  
DiArc - Dipartimento di Architettura  
E-mail: [maria.simioli@unina.it](mailto:maria.simioli@unina.it)

## Marica Castigliano

Università degli Studi di Napoli Federico II  
DiArc - Dipartimento di Architettura  
E-mail: [marica.castigliano@unina.it](mailto:marica.castigliano@unina.it)

## Fabio Di Iorio

Università degli Studi di Napoli Federico II  
DiArc - Dipartimento di Architettura  
E-mail: [fabio.diiorio@unina.it](mailto:fabio.diiorio@unina.it)

## Enrico Formato

Università degli Studi di Napoli Federico II  
DiArc - Dipartimento di Architettura  
E-mail: [e.formato@unina.it](mailto:e.formato@unina.it)

### Abstract

L'espansione urbana è un fenomeno che da tempo ha rivelato la sua insostenibilità, soprattutto in termini di consumo di suolo. La densificazione delle aree urbane, con la conseguente impermeabilizzazione dei suoli, contribuisce al lento e graduale depauperamento delle risorse ambientali ed ecologiche del territorio, determinando la progressiva erosione delle riserve di naturalità del paesaggio che concorrono inevitabilmente a rendere fragili i territori contemporanei. Il contributo offre un'interpretazione del fenomeno in Campania e riflette su strategie d'intervento sostenibili attraverso l'elaborazione di linee di indirizzo per la pianificazione urbana. In particolare, il paper restituisce il lavoro di ricerca avviato dal DiARC (Università di Napoli Federico II) nel territorio di Casavatore, primo comune in Italia per consumo di suolo (il 90,43% della superficie comunale è urbanizzata, così come rilevato dall'ARPAC nel 2019). In questa densa conurbazione del napoletano i fenomeni di dismissione e trasformazione delle aree industriali si intrecciano ai processi di espansione delle aree residenziali e alla perdita di attrattività del centro antico la cui naturale conseguenza è un'accumulazione di "wastescapes". La strategia urbana proposta va oltre la riconversione fisica del territorio, promuovendo nuove forme di economia e di socialità, capaci di ridefinire nuovi modelli sostenibili per l'abitare contemporaneo.

**Parole chiave:** urban regeneration, brownfields, land use

### 1 | Un approccio circolare per i territori della dismissione

Il tema della dismissione offre spunti molto interessanti alla riflessione teorica e alla ricerca sulla città contemporanea, poichè incamera gli esiti relativi alle dinamiche di mutazione del territorio, della metamorfosi dei valori, degli strumenti di governo della città e del piano. La dismissione è un fenomeno complesso che rende manifesto il cambiamento di segno nelle trasformazioni urbane con il passaggio dall'espansione alla trasformazione (Russo, 1998). Il paradigma della "crescita illimitata" ha mostrato da tempo la sua insostenibilità, con il progressivo depauperamento delle risorse naturali e ambientali, non riproducibili o limitate, eredità di un modello di crescita urbana inconsapevole dei limiti, incapace cioè di tutelare l'equilibrio tra continuità ecologica, biodiversità e territori urbanizzati. Una perdita di equilibrio che incide sulla qualità dell'abitabilità degli spazi collettivi, sui fattori di rischio e di sicurezza ambientale, e sulla sostenibilità delle trasformazioni future. Le dinamiche di urbanizzazione (Indovina, 1990) hanno depositato un patrimonio di spazi, costruiti e aperti, che nel mutamento dei quadri sociali, economici e di accresciuta consapevolezza dei rischi, hanno evidenziato la necessità di preservare le risorse non riproducibili, e di



lavorare sulla città esistente attraverso un processo di recupero e riciclo del patrimonio (Marchigiani, 2019). Oggi gli edifici industriali dismessi, insieme alle aree in cui insistono, vivono una tensione continua tra condizioni di permanenza e di modificazione, di degrado e di possibile recupero, di emarginazione e di integrazione (Sposito, 2012). Essi ripropongono nel tempo due interrogativi fondamentali, il primo sulla scelta del più opportuno tipo di intervento e il secondo sulle modalità e gli strumenti più adeguati affinché quell'intervento abbia successo. Si tratta di un mosaico di *wastescapes*, paesaggi di scarto, fondati su un modello di crescita lineare - *produzione-consumo-scarto* - che puntellano il territorio e che rappresentano occasioni di progetto per la rigenerazione della città. Sono esito di un malfunzionamento del *metabolismo urbano*, che compromette l'equilibrio tra città e ambiente, tra comunità e territori. Con l'esaurimento dei cicli di vita e in assenza di strategie di riattivazione, non solo puntuali ma sistemiche, questi paesaggi oggetto di una delicata potenziale transizione, rischiano di trasformarsi rapidamente in scarti del metabolismo urbano: aree inquinate, abbandonate, degradate e inaccessibili (Russo, 2014). Le aree dismesse sono qui considerate spazi-risorsa, luoghi di grandi potenzialità, sovvertendo l'accezione negativa che da sempre le connota. Sono occasioni di un riequilibrio ecologico fondato sul ripensamento delle proprie intrinseche componenti, come il suolo e il suo spessore, da considerarsi un'infrastruttura ambientale (Pavia, 2018). Un approccio circolare alla città è orientato ad un progetto di riciclo dei materiali urbani con l'obiettivo di limitare il consumo delle risorse e di affiancare alla logica quantitativa della trasformazione del territorio, l'obiettivo di ridare continuità ed equilibrio alla storia, alle comunità residenti e alle geografie urbane. In questo frame teorico si inserisce il lavoro di ricerca condotto dal DiARC (Università di Napoli Federico II) sul territorio di Casavatore. In questo contributo, si focalizza l'attenzione sugli studi d'indirizzo elaborati a supporto della definizione del preliminare di piano urbanistico comunale. La collaborazione con il Comune di Casavatore è avvenuta nell'ambito di un accordo quadro<sup>1</sup>. La ricerca si è focalizzata sul ripensamento di parti urbane che hanno subito un processo di decadimento funzionale, concorrendo così all'individuazione di strategie complesse sviluppate alla scala comunale in grado di garantire uno sviluppo resiliente e sostenibile per rispondere alle nuove esigenze della comunità.

## 2 | Casavatore. Uno stato dei luoghi

Casavatore (figura 1) è uno dei comuni più densamente costruiti dell'intera città metropolitana di Napoli (Visone, 2015). I fenomeni di urbanizzazione, connessi al boom edilizio degli anni Sessanta e al processo di industrializzazione dell'intero paese, che ha avuto inizio dall'immediato dopoguerra fino almeno alla fine degli anni Settanta, hanno determinato in modo significativo la sua configurazione attuale. In pochissimi anni, infatti, Casavatore è diventato parte di un importante polo industriale insieme con i comuni di Arzano e Casoria (Acanfora, 2019). Un'espansione urbana senza soluzione di continuità, nell'agglomerazione della prima corona settentrionale dell' hinterland di Napoli ha saturato in poco più di un trentennio l'intero territorio comunale (Salmieri, 2018). La presenza dei poli produttivi, unita alla facile accessibilità dai comuni limitrofi e dal capoluogo napoletano, ha determinato un'espansione edilizia e demografica notevolissima, che con il 90,43% di suolo urbanizzato risulta essere il primo comune in Italia per consumo di suolo. Altro importante propulsore dell'espansione urbana è stata la "strada degli Americani" la prima tangenziale di Napoli (attuale SP1), che ha alimentato ai suoi bordi uno sviluppo tanto rapido quanto territorialmente disordinato e contraddittorio. La circumpollazione esterna rappresenta, oltre che un importante asse di collegamento rispetto ai comuni contermini, anche uno degli elementi generatori del tessuto urbano. Il paesaggio locale, infatti, è fortemente compromesso dalla presenza dell'infrastruttura sia a causa dell'impatto percettivo della sopraelevata, sia della cesura fisica che essa determina tra le due diverse parti del territorio: la città "compatta", prevalentemente residenziale, a nord; la città produttiva, oggi largamente dismessa e sottoutilizzata, a sud. Si tratta di un insediamento isotropo ed omogeneo, privo di valori identitari, caratterizzato da una bassa qualità urbana oltre che edilizia. Mancano o sono marginalizzati gli spazi aperti pubblici, le piazze e le strade, ridotte a puro asse viabilistico e scarseggiano gli spazi sistemati a verde e per lo sport determinando una generale carenza di aree che possano facilitare la socialità. A questa condizione si affianca il lento e graduale fenomeno della dismissione industriale, che a partire dagli anni Ottanta ha determinato il proliferare di grandi recinti abbandonati che si alternano alle aree industriali ancora attive. La contrazione dei complessi industriali avvenne a favore di un'economia terziaria, in particolare commerciale, che ha contribuito alla costruzione di un paesaggio urbano costellato da aree dismesse. La dismissione a Casavatore si presenta anche nelle forme della micro-dismissione, in particolare del centro storico, con i

---

<sup>1</sup> Consulenza scientifica del Dipartimento di Architettura (DiARC) dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. Responsabili scientifici: proff. Enrico Formato, Maria Teresa Giammetti, Michelangelo Russo; Team laboratorio di ricerca: Marica Castigliano, Fabio Di Iorio, Renata Lopez, Livia Russo, Maria Simioli.

vani commerciali ai piani terra degli edifici storici inutilizzati. Il fenomeno della dismissione industriale dunque si intreccia ai problemi di consumo di suolo e concorre alla definizione di un territorio fragile.



Figura 1 | Inquadramento territoriale  
Fonte: elaborazione degli autori

### 3 | Il Piano come forma di conoscenza

Gli indirizzi di pianificazione sviluppati per il Comune di Casavatore hanno costituito parte del Preliminare di Piano Urbanistico Comunale. Il preliminare di PUC è un documento istruttorio costituito per favorire la discussione interna tra l'amministrazione comunale, la cittadinanza e gli enti competenti o coinvolti dalle possibili azioni future del piano (LR 16/2004). Si tratta di uno strumento procedimentale che mette in tensione gli enti pubblici e gli attori privati, attivando percorsi pubblicitici e di condivisione dei contenuti e delle finalità del piano, recependo osservazioni e proposte dal basso. Il documento preliminare, insieme al documento di scoping della Valutazione ambientale strategica, non appone vincoli, non influenza il regime dei suoli e non assegna diritti di trasformabilità. Infatti, rappresenta l'occasione per definire in modo concreto l'impostazione metodologica e operativa che, nella fase preliminare, stabilisce criteri e principi per l'analisi delle dinamiche sociali, economiche e insediative che, attraverso un esame obiettivo e di tipo induttivo, si trasformano in un primo canovaccio di strategie urbanistiche e paesaggistiche. In quest'ottica, l'approfondimento metodologico che il DiARC ha collaborativamente costruito con le strutture tecniche del comune di Casavatore, riguarda la condivisione di un modello interpretativo multiscalare e multidimensionale (Russo, 2015) che ri-legge il territorio attraverso un processo di decostruzione della complessità urbana in sottosistemi semplici relativi alla composizione morfo-tipologica degli insediamenti, alle reti infrastrutturali, alle permanenze ambientali ed ecologiche e alle condizioni giuridiche legate all'attuazione del previgente Piano Regolatore Generale (1976). Particolare attenzione è stata posta alla lettura dei contesti insediativi (residenziali e industriali) e allo spazio aperto e al paesaggio:

*Tessuti insediativi omogenei e aree dismesse.* All'interno della densissima edificazione, sulla base di criteri quali epoca di costruzione, morfologia urbana e tipologia edilizia si possono riconoscere porzioni di territorio omogenee per struttura, funzione e paesaggio. Particolare attenzione è stata posta alla lettura degli insediamenti industriali (figura 2) che, a seguito della grande dismissione industriale napoletana (Formato, 2012), si presentano oggi come aree di abbandono, talvolta oggetto di spontanee rinaturalizzazioni. Tali aree rappresentano delle importanti risorse in quanto possono dare avvio a processi di rigenerazione del territorio attraverso l'attuazione delle strategie elaborate dal piano che però, ad oggi, sono messe in discussione da processi settoriali e specializzati come c.d. "piani casa" (realizzati in attuazione della Legge regionale n. 19 del 28 dicembre 2009 che consente il recupero del patrimonio produttivo esistente con finalità residenziali)

contribuendo ad aumentare il carico urbanistico in un territorio già densamente popolato e con un deficit di attrezzature di quartiere.

*Spazio aperto e paesaggio.* L'elevato livello di urbanizzazione (ARPAC, 2018) denuncia la complessità e la fragilità di un territorio che ha perso quasi completamente le componenti del sistema ambientale (figura 2) data la limitatissima superficie permeabile pari al 32%. Una delle principali cause è dovuta alla mancata attuazione delle disposizioni relative al previgente PRG del 1976 in materia di verde pubblico attrezzato e alla poca regolamentazione qualitativa delle pertinenze private. Ne deriva che la percentuale di verde pubblico attrezzato è stato realizzato nella misura del 30% e, del restante 70%, solo il 10% risulta attualmente superficie non urbanizzata e composta.

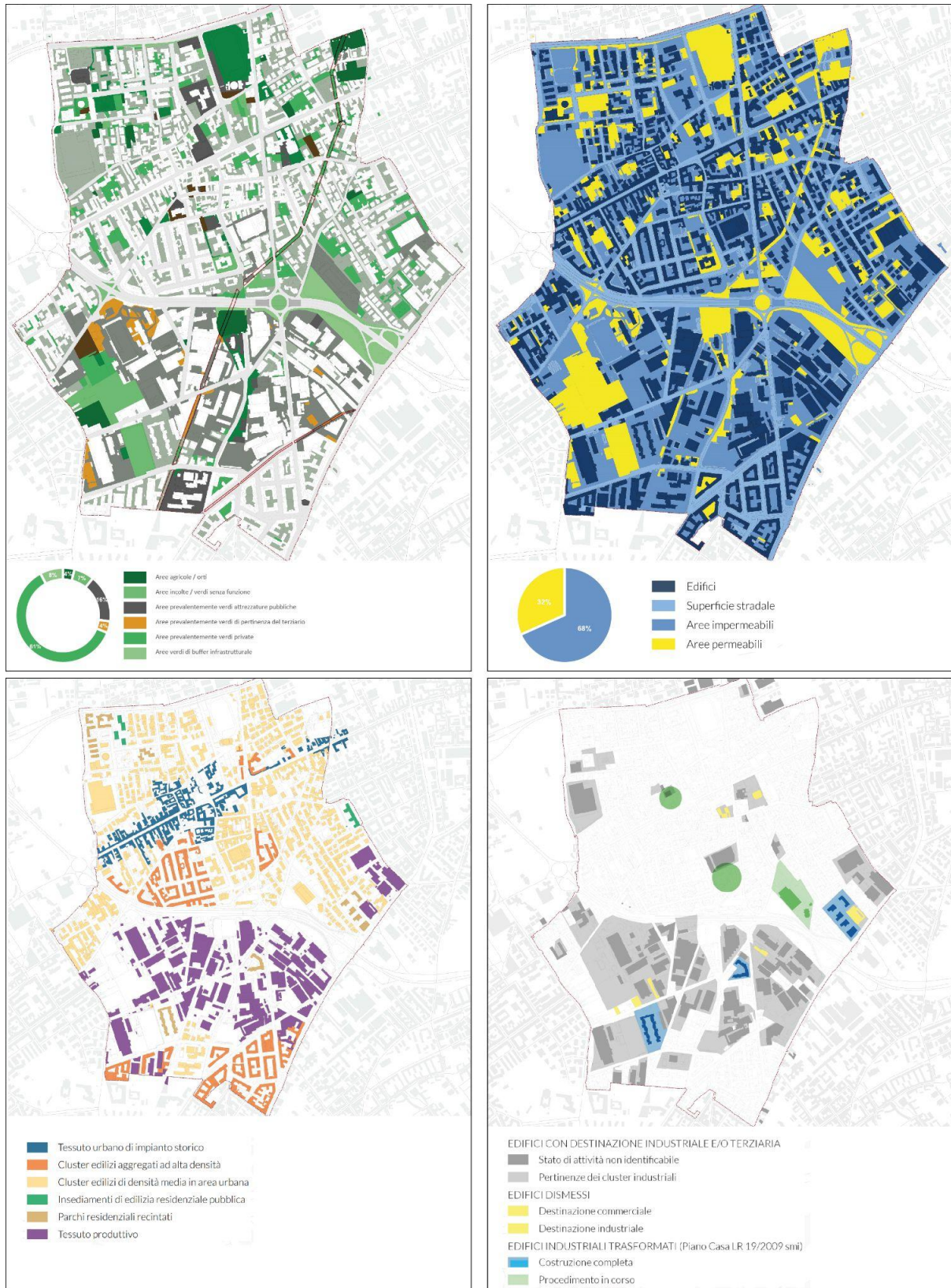


Figura 2 | Sistema ambientale e insediativo

Dall'alto, da sinistra verso destra: tipi di spazio aperto; condizioni di permeabilità; tessuti insediativi omogenei; dismissione e trasformazione industriale. Fonte: elaborazione degli autori

#### 4 | Strategie di rigenerazione urbana per la città densa

Gli indirizzi di rigenerazione proposti dalla ricerca mirano ad una riforma insediativa in chiave ecologico-ambientale attraverso la ridefinizione di un equilibrio tra le esistenti funzioni urbane (residenziale, produttivo e terziario) e la configurazione di un sistema di aree aperte, ad oggi frammentate ed interstiziali, che possa dare continuità allo spazio di uso pubblico. Le unità dei micro-quartieri – porzioni di territorio urbanizzato che presentano caratteristiche omogenee per densità e servizi e in cui si può riconoscere la presenza di una potenziale dimensione comunitaria – sono state individuate dalla ricerca come nuclei in cui prevedere mixité funzionale e per i quali proporre specifici interventi per provvedere al loro fabbisogno e al miglioramento delle condizioni attuali.

Gli indirizzi strategici si articolano in tre ambiti tematici che evidenziano le priorità d'azione del piano in coerenza con una visione unitaria delle trasformazioni auspicabili per il territorio (figura 3).

#### *Reti ecologiche e porosità dell'urbanizzato*

Assumendo come catalizzatori del sistema ecologico i due principali corridoi ambientali nord-sud ed est-ovest (le aree al margine della Circumvallazione ed il sedime dell'acquedotto), si suggerisce di intervenire, nel primo caso, mediante azioni puntuali di forestazione lineare (in particolare nelle aree di svincolo, nelle aree libere di bordo e ai margini delle grandi rotatorie), e nel secondo caso, ripensando il sedime inedito dell'infrastruttura idrica sotterranea come asse principale di un sistema di mobilità ciclopedonale. La realizzazione di una rete ecologica sarà perseguibile mediante la messa a sistema delle porosità del tessuto insediativo, riconnettendo cioè viali alberati, spazi verdi delle attrezzature, aree gioco e aree di bordo degli spazi abbandonati, riqualificando, dunque, le aree interne e di corona dei micro-quartieri anche con azioni di de-pavimentazione e piantumazione di cortili e sostituzione dei recinti con sistemi naturali di siepi e quinte alberate. In questo modo si traccia la struttura di un sistema che andrà a completarsi con il progetto dei nuovi spazi ovvero l'area della nuova fermata metropolitana (linea 10 in connessione con Napoli) e le due aree ex industriali di via L. Bovio e via S. Pietro.

#### *Densificazione dell'urbanizzato attraverso modelli insediativi compatti e multifunzionali*

Per ogni micro-quartiere si propone il potenziamento delle centralità esistenti (strutture collettive e sistemi di spazi pubblici) facilitandone accessibilità e fruizione e creando opportunità di ampliamento e nuova realizzazione di poli attrattivi con funzioni pubbliche come servizi e attrezzature di prossimità (palestre, spazi per associazioni, ludoteche/asili nido, ecc.). La qualità di vita dei micro nuclei urbani potrà essere implementata dall'introduzione di aree a traffico limitato, anche limitate nel tempo, e dalla trasformazione di sedi stradali in piazze, ove possibile.

Per le aree da riconfigurare con struttura d'impianto (ex industrie), modelli insediativi compatti sono chiamati a contrastare il consumo di suolo favorendo una densificazione verticale. Mentre per le attività industriali ancora attive è auspicabile una riorganizzazione secondo un modello distrettuale fatto di cluster produttivi specializzati (manifatturieri, per la logistica, per il commercio ed i servizi) in cui favorire sinergie tra attività economiche presenti e future ed aumentare il loro grado di competitività.

#### *Mobilità sostenibile e riattivazione dello spazio pubblico*

Per preservare i valori identitari del nucleo originario di Casavatore – seppur compromesso da nuova edilizia nata a ridosso degli edifici storici – è prevista l'implementazione della fruibilità pedonale ad oggi scoraggiata da marciapiedi di dimensioni minime e talvolta del tutto assenti.

L'implementazione di una rete di mobilità lenta consentirebbe di limitare il traffico veicolare ed incentivare l'accesso al cuore della città in bicicletta e a piedi mediante la realizzazione di una opportuna rete ciclabile capillare, adeguate aree parcheggio e l'implementazione della mobilità pubblica su gomma. Tale intervento è da ritenersi di importanza strategica per avviare un processo di trasformazione delle attività presenti ai piani terra commerciali del Corso Europa con immediate ripercussioni sull'attrattività dell'area.

Per la salvaguardia del centro storico e degli edifici che lo compongono, si propone di incentivare la delocalizzazione dei volumi moderni dalla corona del nucleo storico, prevedendo di identificare alcune delle aree ex industriali come 'aree di atterraggio' sia per la disponibilità immediata dei lotti, sia per non alterare la quantità di volumi esistenti.

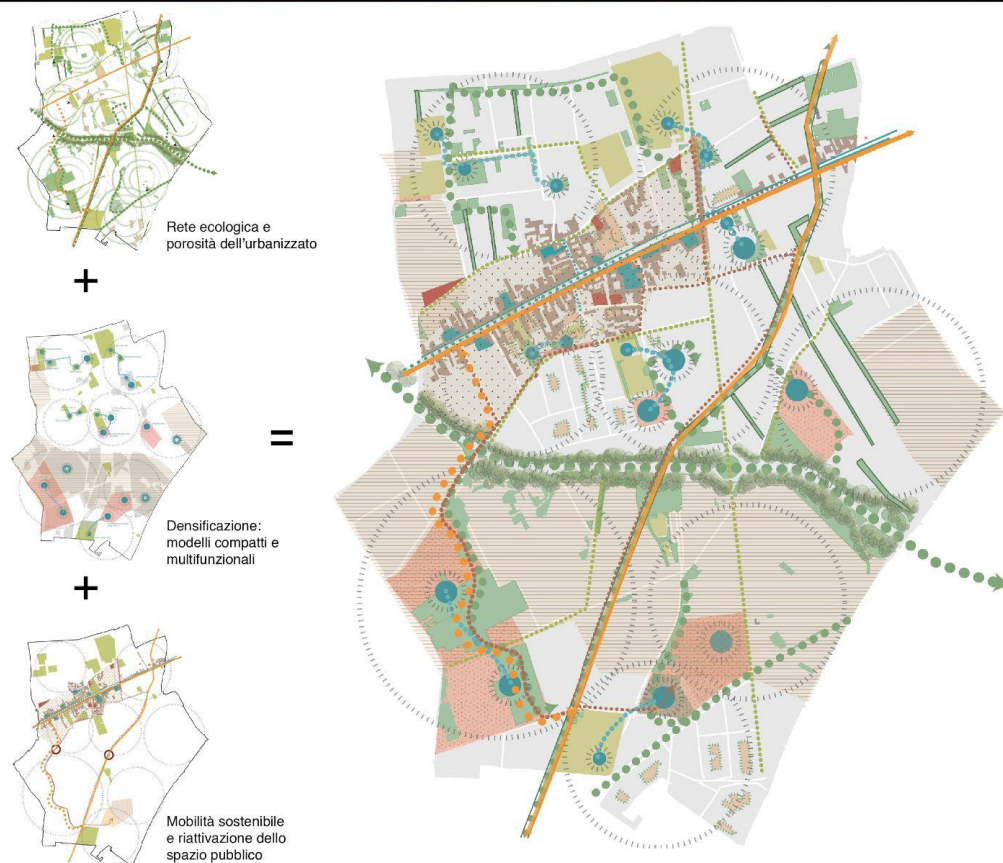
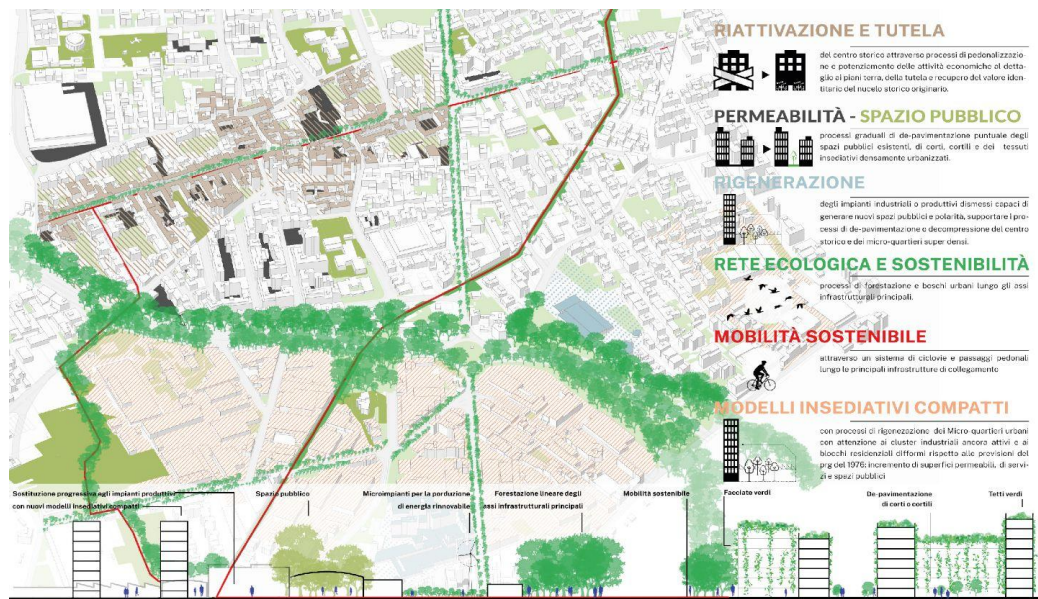


Figura 3 | Sistema ambientale

In alto: interventi-tipo di azioni chiave. In basso, lato sinistro e dall'alto verso il basso: strategia 1 - rete ecologica e porosità dell'urbanizzato; strategia 2 - densificazione dell'urbanizzato attraverso modelli insediativi compatti e multifunzionali; strategia 3 - mobilità sostenibile e riattivazione dello spazio pubblico. In basso, lato destro: quadro di sintesi delle strategie

Fonte: elaborazione degli autori

## Conclusioni

Il lavoro di ricerca condotto per l'elaborazione del nuovo preliminare di PUC del comune di Casavatore prova a orientare la trasformazione della città esistente mediante un approccio di tipo ecologico. La consapevolezza che l'urbanistica dell'espansione quantitativa e dello sviluppo economico lineare sia terminata è alla base delle considerazioni e delle riflessioni da cui la ricerca muove. Contrastare il consumo di suolo e reinventare la dimensione urbana a partire dagli spazi aperti e dalle aree dismesse significa invertire il sistema valoriale che sino ad oggi ha guidato le scelte pianificatore. La questione ambientale, infatti, si ripropone con drammatica rilevanza e il tema del suolo diviene cardine di una profonda revisione delle politiche di piano che richiede di porre al centro del dibattito scientifico soprattutto le aree inedificate, limitandone il consumo. Le tre macro-strategie individuate operano e considerano lo spazio aperto come occasione di nuovo *welfare*, con finalità pubbliche e collettive. L'insieme di queste strategie si fonda su un approccio resiliente ed adattivo al progetto di rigenerazione della città esistente, considerando le parti urbanizzate come oggetto di trasformazione e le aree non edificate come risorsa in sé, da non urbanizzare. Si è compreso come la “marginalità” degli spazi aperti interclusi e delle aree dismesse rappresentino una risorsa, un'opportunità da cogliere per migliorare tanto la vivibilità interna dei micro-quartieri, rafforzando il concetto di comunità e di prossimità, quanto la qualità complessiva del sistema urbano.

### Attribuzioni

Il presente contributo risulta esito di una riflessione comune degli autori. Tuttavia, è possibile attribuire la stesura del paragrafo 1 a M. Simioli, il paragrafo 2 a E. Formato, il paragrafo 3 a F. Di Iorio, il paragrafo 4 a M. Castigliano. Le conclusioni sono da attribuire a tutti gli autori.

### Riferimenti bibliografici

- Acanfora N. (2019), Saggio sugli usi, i costumi e la storia dei comuni della città metropolitana di Napoli. Booksprint, Napoli.
- Formato E (2012), “Napoli Est: un campo di norme senza progetto”, in Lucci R., Russo M. (a cura di), *Napoli verso oriente*, Clean, Napoli, pp. 164-179.
- Sposito C. (2012), Sul recupero delle aree industriali dismesse. Tecnologie materiali materiali ecosostenibili e innovativi. Maggioli, Santarcangelo di Romagna.
- Pavia R. (2019), *Tra suolo e clima*. Donzelli editore, Roma.
- Indovina F. (1990), *La città diffusa*. Daest.
- Marchigiani E. (2019), Per un nuovo ciclo di vita delle città: questioni e azioni di riuso. In Perrone C., Russo M. (a cura di) *Per Una Città Sostenibile: Quattordici Voci per Un Manifesto*, p. 153, Donzelli editore Roma.
- Russo M. (1998), *Aree dismesse. Forma e risorsa della città esistente*. ESI - Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli.
- Russo M. (a cura di, 2014), *Urbanistica per una diversa crescita*. Donzelli editore, Roma.
- Russo M. (2015), “Multiscalarità. Dimensioni e spazi della contemporaneità”. ARCHIVIO DI STUDI URBANI E REGIONALI, (113), 5-22.
- Salmieri L. (2018), “Deindustrializzazione, hinterland portuale ed entroterra: il caso di Napoli est”. In Canepari E., Marin B., Salmieri L. (a cura di) *Gli entroterra delle città di mare. Abitanti, territori, mobilità (XVII-XXI secolo)*. L'Harmattan Italia srl, Torino.
- Visone M. (2015), “Paesaggio e identità dell'hinterland: l'area metropolitana di Napoli”. In Carofalo V. (a cura di) *Le due città Metropoli e identità mutanti*. Università degli studi di Napoli “L'Orientale”, Napoli.







## **01 Innovazioni tecnologiche e qualità urbana**

A CURA DI ROMANO FISTOLA, LAURA FREGOLENT, SILVIA ROSSETTI, PAOLO LA GRECA

## **02 Conoscenza materiale e immateriale e gestione delle informazioni**

A CURA DI FRANCESCO MUSCO, CORRADO ZOPPI

## **03 La declinazione della sostenibilità ambientale nella disciplina urbanistica**

A CURA DI ADRIANA GALDERISI, MARIAVALERIA MININNI, IDA GIULIA PRESTA

## **04 Governance territoriale tra cooperazione e varietà**

A CURA DI GABRIELE PASQUI, CARLA TEDESCO

## **05 Agire collettivo e rapporto tra attori nel governo del territorio**

A CURA DI CHIARA BELINGARDI, GABRIELLA ESPOSITO DE VITA, LAURA LIETO, GIUSY PAPPALARDO, LAURA SAIJA

## **06 Forme di welfare e dotazione di servizi, un'eredità in continua evoluzione**

A CURA DI CAMILLA PERRONE, ELENA MARCHIGIANI, PAOLA SAVOLDI, MARIA CHIARA TOSI

## **07 La misura del valore del suolo e i processi di valorizzazione**

A CURA DI CLAUDIA CASSATELLA, ROBERTO DE LOTTO

## **08 Agire sul patrimonio**

A CURA DI FULVIO ADOBATI, LUCIANO DE BONIS, ANNA MARSON

## **09 Le Planning-Evaluation. Le valutazioni nel processo di pianificazione e progettazione**

A CURA DI MARIA CERRETA, MICHELANGELO RUSSO

## **10 Il progetto di urbanistica tra conflitto e integrazione**

A CURA DI MARCO RANZATO, BARBARA BADIANI

URBANISTI • SIU SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI • SIU SOCIETÀ ITALIANA  
za Nazionale • XXIV Conferenza Nazionale • XXIV Conferenza Nazio  
valore ai valori in urbanistica • Dare valore ai valori in urbanistica • D  
Worthing values for urban planning • Worthing values for urban planni

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti  
ISBN 978-88-99237-45-5  
Volume pubblicato digitalmente nel mese di maggio 2023  
Pubblicazione disponibile su [www.planum.net](http://www.planum.net) |  
Planum Publisher | Roma-Milano

